



COHOUSING

Stato dell'arte e prospettive future in Europa

Scheda di sintesi

Dossier Tematico

Ottobre 2012

Il presente Dossier è stato curato dall'Ufficio Rapporti Comunitari dell'Ance (Dr. Giulio Guarracino, UE@ance.it) in collaborazione con l'ing. Giuseppe Pace, ricercatore presso l'Università di Gent e la Dr.ssa Giulia Nicchia, in attuazione dell'Intesa Operativa 2012 esistente tra Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) e Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE)

Per maggiori informazioni su tale tema e/o per entrare in contatto con le Comunità nel mondo citate nel Dossier o per partecipare una fact finding mission è sufficiente una semplice richiesta per email indirizzata al Dr. Guarracino : ue@ance.it.

*Stampa solo la parte che ti interessa e se necessario, pensa al nostro Futuro.....
Take care of the Environment, print only if necessary ...*

Cohousing

I principali elementi e Casi di interesse in Europa

1. Introduzione.....	4
2. Le caratteristiche del Cohousing	5
3. Tre esperienze empiriche nell'UE	6
3.1 Danimarca.....	6
3.2 Svezia	8
3.3 Paesi Bassi	8
4. Il Cohousing in Italia	9
5. Le Associazioni Cohousing	9
5.1 L'Associazione Cohousing degli Stati Uniti	9
5.2 Couhousing.it.....	10
5.3 Rete Italiana Cohousing	11
6. Siti utili e Bibliografia	12
7. Bibliografia di interesse.....	12

1. Introduzione

Il cohousing è un tipo di soluzione abitativa fondata sul concetto di collaborazione: i residenti, impegnati a vivere come comunità, partecipano attivamente alla progettazione e gestione del proprio insediamento. La costruzione di una comunità di cohousing è un processo che avviene in un arco di tempo dilatato negli anni, in quanto è necessaria la costituzione di un gruppo che definisca obiettivi comuni e individui un sito su cui costruire il nuovo edificio o restaurarne uno già esistente (Brenton, 2010).

La caratteristica principale del cohousing non è la tipologia delle abitazioni private indipendenti, che possono essere sia tradizionali che eco-sostenibili, quanto piuttosto il fatto che gli abitanti hanno accesso a diverse strutture comuni, quali spazi aperti, cortili, parchi giochi ed edifici comuni, e soprattutto ad una rete di servizi comuni, come sale da pranzo, strutture per bambini, biblioteche, palestre, orti, laboratori etc.. Localizzati in aree libere urbane e periurbane, gli insediamenti difficilmente sono serviti da trasporti pubblici e la mobilità dei propri abitanti è fondamentalmente basata sull'uso dell'auto privata, che richiede parcheggi, di solito localizzati all'ingresso della comunità per preservare lo spazio naturale e per garantire un'area di gioco sicura ai bambini.

Le comunità non si basano su ideologie politico-partitiche né religiose, ma si propongono di coniugare l'autonomia dell'abitazione privata con i vantaggi di servizi, risorse e spazi condivisi. Nell'intento dei suoi promotori, il cohousing si propone come soluzione alla frammentazione che caratterizza la città "postmoderna". Secondo la definizione che gli stessi *cohouser* forniscono nei propri "manifesti", facilmente rintracciabili in rete, abitare la città significa partecipare attivamente alla vita urbana proponendo continuamente soluzioni per superare le contraddizioni, ridefinire lo spazio e il tempo di vita e recuperare la dimensione relazionale. L'obiettivo dichiarato è costituire veri e propri "villaggi", in cui l'elemento partecipativo diventi la chiave di volta per conciliare il benessere individuale degli abitanti con il rispetto dell'ambiente e della comunità sociale (<http://www.cohousing.it/content/view/4/3/>). Si intende, così, realizzare spazi (personali e condivisi) autogestiti per recuperare il valore della socialità, per ridurre i costi di acquisto delle aree e, solo in alcuni casi, per risparmiare sul costo della vita (soprattutto se si tratta di esperimenti di social housing).

Con il suo essere uno spazio "semi-privato" (intendendo lo spazio racchiuso dentro la comunità), grazie alla sua conformazione fisica che spinge gli individui ad incontrarsi, e a svolgere insieme attività, il cohousing favorisce i processi di socializzazione, facilitati anche dalla intenzionalità di chi ha deciso di abitarci scegliendo di scappare" da contesti urbani "pressanti" per "ri-costruire" nicchie di protezione rappresentate da un vicinato *friendly* di cui potersi fidare e con cui attuare forme di scambio reciproco e uno stile di vita "conviviale".

L'obiettivo sociale è anche il "riformulare" un nuovo senso civico, con la diffusione della consapevolezza che gli stili di vita producono impatti sull'ambiente, per questo si propongono di diffondere "corrette" pratiche di gestione dello spazio e di condivisione. Il cohousing si propone, altresì, come una risposta al bisogno "di qualità" delle città contemporanee, per cui il cantiere edile dovrebbe divenire un "evento-avvenimento" che coinvolge i cittadini e li educa "alla costruzione e poi al

concetto di conservazione del costruito, alla manutenzione della città” (Dioguardi, 2001).

2. Le caratteristiche del cohousing

Sei sono le caratteristiche principali del cohousing:

1. I Processi partecipatori

I futuri residenti partecipano nella progettazione della comunità in modo che essa soddisfi i loro bisogni. Alcune comunità sono avviate da un “Developer”, in questo caso il residente partecipa nella parte finale della progettazione. Senza la partecipazione dei residenti nella progettazione, una comunità con spazi ben progettati e caratterizzati dalla pedonalizzazione degli spazi, può essere ispirata al cohousing ma non è una comunità di cohousing.

2. La Progettazione del vicinato

Il layout fisico e l'orientamento degli edifici (la planimetria) deve incoraggiare un senso di comunità. Ad esempio, le residenze private sono strutturate in modo da lasciare più spazio condiviso aperto. Le abitazioni in genere sono situate le une di fronte alle altre lungo una strada pedonale o su un cortile, con le auto parcheggiate alla periferia. Spesso, la porta davanti a ogni casa offre una vista della casa comune. In questo senso, quindi, la progettazione è un elemento importante nella creazione di un forte senso della comunità.

3. Le Strutture comuni

Progettate per l'uso quotidiano, le strutture comuni sono parte integrante della comunità, e sono sempre supplementari rispetto alle residenze private. La casa comune include in genere una cucina in comune, sala da pranzo, salotto, sala giochi per bambini e un servizio lavanderia, e può anche contenere un laboratorio, biblioteca, palestra, laboratorio ricreativo e / o una o due camere. Tranne che su siti urbani poco estesi, le comunità cohousing hanno spesso parco giochi, prati e giardini. Dal momento che gli edifici sono raggruppati, i siti più grandi possono contenere diversi ettari di spazi aperti condivisi non sviluppati.

4. La gestione dei residenti

I residenti gestiscono le loro comunità di cohousing ed eseguono gran parte del lavoro necessario per mantenere la proprietà. Partecipano alla preparazione dei pasti in comune, e si incontrano regolarmente per risolvere i problemi e sviluppare politiche per la comunità.

5. Strutture e processi decisionali non gerarchici

I ruoli di leadership esistono naturalmente nelle comunità di cohousing, tuttavia nessuno ha l'autorità di prevalere sugli altri. La maggior parte dei

gruppi inizia con uno o due "anime ardenti". Man mano che le persone si uniscono al gruppo, ciascuno assume uno o più ruoli coerentemente alle proprie capacità, abilità o interessi. La maggior parte dei gruppi di cohousing prendono le loro decisioni per consenso e, sebbene molti gruppi abbiano una politica per il voto, ma vi si ricorre solo nel caso non si riesca a raggiungere il consenso dopo un certo numero di tentativi.

6. Nessuna economia di comunità condivisa

La comunità non è una fonte di reddito per i suoi membri. Di tanto in tanto, una comunità di cohousing può pagare uno dei suoi residenti per svolgere uno specifico (di solito limitato nel tempo) compito, ma più in genere il lavoro è considerato il contributo del singolo residente alle responsabilità condivise.

3. Tre esperienze empiriche nell'UE

L'idea di cohousing è nata in Danimarca ed il concetto di "comunità vivente" si è rapidamente diffusa in Europa e anche negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, in Nuova Zelanda e in Giappone. Nel mondo ci sono ormai centinaia di comunità di cohousing. I residenti delle comunità di cohousing in genere aspirano a "migliorare il mondo, un quartiere alla volta." Il desiderio di "fare la differenza" diventa spesso una missione dichiarata, come i siti web di molte comunità dimostrano.

In Europa, tra le varie esperienze da segnalare, si citano:

3.1 Danimarca

La prima comunità di cohousing è stata costruita nel 1972 per 27 famiglie, vicino a Copenhagen, da un architetto danese e uno psicologo. Gli ideatori erano stati ispirati da un articolo del 1967 di Bodil Graae "Ogni bambino dovrebbe avere 100 genitori." Da allora il movimento cohousing si è diffuso rapidamente, e oggi l'1 per cento della popolazione danese - circa 50.000 persone - vive in cohousing. È importante notare che l'esperienza danese ha molto beneficiato di un approccio "per tentativi ed errori": oggi le abitazioni sono molto più piccole di quanto non lo fossero 30 anni fa, mentre le aree comuni sono diventati molto più grandi.

Ancora più sorprendente è che la nuova generazione di cohousers sta diventando molto più "verde". Munksoegaard, vicino a Copenhagen, è probabilmente il miglior esempio: 100 famiglie vivono insieme in strutture che sono state costruite con il massimo rispetto per l'ambiente. L'utilizzo di materiali alternativi (come la paglia) serve non solo a sfruttare al massimo la capacità termica e di isolamento dei materiali naturali ma anche a coinvolgere i residenti nella costruzione della struttura. Tale coinvolgimento è un elemento chiave per la creazione di un forte spirito di squadra durante i primi anni di vita cohousing. "Fri og Fro" (liberi e felici) è un altro esperimento in questione. Si tratta di uno dei diversi villaggi di cohousing danesi realizzati completamente con le balle di paglia. La ragione economica della scelta del cohousing ecologico è spiegata dal cofondatore della comunità Fri og Fro, Niels

Nielsen: "Siamo in grado di pagare la casa in cinque - sette anni, e questo ci aiuta a reinvestire i soldi in altri progetti per la comunità."

3.2 Svezia

Anche la Svezia ha una lunga tradizione in materia: l'idea di "case popolari", in cui diverse famiglie vivevano insieme, si è fatta strada a partire dagli anni '30 del XX secolo. Ma è stato il movimento femminista svedese a giocare un ruolo chiave negli anni '60 per promuovere il cohousing come un modo per condividere più equamente tra i sessi lavori comuni. Oggi, l'associazione Kollektivhus Nu ("Cohousing Now") è riuscita a promuovere l'idea in tutto il Paese. La particolarità di cohousing in Svezia è che la maggior parte delle proprietà sono pubbliche, mentre in Danimarca si tratta essenzialmente di iniziative private. Spiega Bjorn Palmqvist, residente a Stoplyckan, la comunità più grande cohousing in Svezia: "La principale motivazione per la costruzione di questi alloggi negli anni '70 era di natura politica. Parte di un grande progetto sociale il cohousing era promosso da uno stato sociale attivo e lo stato ha investito molto per realizzare questo progetto. Oggi il vento politico è cambiato, i Cohousing di recente costruzione sono di proprietà privata. "

Stoplyckan è un buon esempio di cohousing statale: 400 persone in 184 appartamenti distribuiti in 13 edifici. È importante sottolineare che in Svezia il cohousing è costruito in verticale, a differenza dall'esperienza danese e statunitense, dove le comunità appaiono spesso come piccoli villaggi, costruiti in orizzontale. Il vantaggio svedese, tuttavia, è che le comunità sono situate nel centro delle grandi città.

Inoltre, il lato pubblico di una comunità cohousing come Stoplyckan è che i residenti condividono alcune delle sale comuni con le aziende sanitarie pubbliche. Le società affittano, a prezzi contenuti, gli spazi comuni - la sala da pranzo e altre strutture - fino alle ore 18h00, successivamente gli spazi comuni sono di uso dei residenti. Questo riduce il costo elevato di mantenere ampi spazi comuni, e assicura che siano utilizzati da diversi gruppi e individui. Un altro vantaggio chiave di Stoplyckan è che gli anziani e i diversamente abili sono incoraggiati a utilizzare gli spazi comuni in modo che siano meno segregati.

3.3 Paesi Bassi

Il primo cohousing nei Paesi Bassi è stato costruito a metà degli anni '70 e oggi ci sono più di 100 progetti. Per quanto riguarda l'aspetto architettonico, le comunità olandesi tendono ad essere comunità di villaggio, che ricordano i tipi di case danesi, piuttosto che gli edifici svedesi verticali. Tuttavia, dal punto di vista della proprietà, i cohousing olandesi sono molto spesso finanziati dalle autorità pubbliche o da esse presi in affitto, come in Svezia.

Oltre a queste somiglianze con la Danimarca e la Svezia, i Paesi Bassi hanno creato un particolare tipo di modello cohousing, che si basa sulla organizzazione di comunità di grandi dimensioni suddivise in gruppi da 5 a 10 unità. Ognuno di questi gruppi ha i suoi servizi comuni e il diritto di scegliere i suoi nuovi membri. Tuttavia, vi è un edificio comune, condiviso per feste, riunioni e simili. L'esempio migliore è probabilmente la comunità Wandelmeent, costruita nel 1977 vicino ad Amsterdam, dove vivono circa 200 persone.

Il fenomeno del cohousing si sta ora estendendo al resto d'Europa, in particolare Francia, Spagna, Belgio, Regno Unito e Italia.

4. Il Cohousing in Italia

Il Cohousing in Italia ha soprattutto beneficiato della formidabile copertura mediatica degli ultimi anni che ha mostrato l'emergere di due tipi di organizzazioni:

Cohousing Venture, simile al modello statunitense e consistente nella creazione di una società di consulenza che fornisce alle famiglie l'expertise di architetti, avvocati, facilitatori di squadra e molto altro ancora. Il vantaggio di questo modello è che i residenti vi accedono nel giro di soli due anni. Il rovescio della medaglia, come alcuni sottolineano, è che la rendita è fissata al prezzo di mercato in un Paese in cui la speculazione ha raggiunto livelli terribili.

CoHabitando e CoAbitare, entrambi non-profit creati come risposta al Cohousing Venture. Il vantaggio è che le famiglie possono trovare soluzioni più economiche, anche se l'intero processo potrebbe richiedere fino a quattro o cinque anni invece dei due anni proposti da Cohousing Venture.

Il caso italiano è comunque interessante in quanto illustra la flessibilità con cui opera il cohousing, vale a dire che può essere adattato ai desideri della gente, bisogni e mezzi finanziari. L'esperienza europea in generale mostra la vasta gamma di approcci al cohousing specifici, scelti dai singoli Paesi. Ad esempio, il cohousing per gli anziani è in forte espansione in tutto il continente. Come le esperienze europee dimostrano, il cohousing ha una natura altamente adattabile ed è in grado di offrire un'alternativa più sostenibile della società.

5. Le Associazioni Cohousing

Al sito <http://www.cohousing.org/international> è possibile reperire una lista completa delle Associazioni attualmente attive nel settore del cohousing divise per appartenenza geografica. Si segnalano di seguito le principali caratteristiche dell'Associazione internazionale, di matrice statunitense, e due esperienze italiane, [cohousing.it](http://www.cohousing.it) e la Rete Nazionale Cohousing.

5.1 L'Associazione Cohousing degli Stati Uniti

La principale Associazione sul Cohousing nel mondo è stata fondata negli Stati Uniti nel 1997 con il nome "Cohousing Network", trasformata poi nel 2003 in Associazione con il nome "Cohousing Association of the United States (Coho/US)". La missione dell'Associazione è quella di promuovere la consapevolezza e lo sviluppo del cohousing e di offrire supporto alle comunità attualmente esistenti in America.

L'associazione intende integrare i bisogni e le speranze di tutti i promotori del cohousing; le specifiche priorità sono esposte in un rapporto annuale (<http://www.cohousing.org/international>) e nel piano strategico (http://www.cohousing.org/docs/cohous_strategic_plan_2010-2013.pdf).

L'utenza dell'associazione è composta da:

- potenziali residenti di comunità di cohousing;
- gruppi in fase di sviluppo di progetti di cohousing;
- comunità già costruite;
- professionisti del cohousing.

I servizi e i programmi in corso comprendono:

- sito cohousing.org, il più grande e attivo sito sul cohousing nel mondo;
- workshop, webinar e teleconferenze;
- tour delle comunità di cohousing;
- conferenze nazionali;
- database contatti sulle persone interessate/ coinvolte nei progetti di cohousing;
- incontri regionali;
- partnership con gruppi interessati;
- attività formative.

L'Associazione ha dato vita ad una rete di professionisti del cohousing che comprende architetti, developers, consulenti, consulenti marketing, formatori e altri che possono soddisfare le esigenze specifiche e particolari delle comunità di cohousing. Per ulteriori informazioni sulla rete dei professionisti: <https://www.cohousing.org/mkt/professionals>.

Ogni due anni l'Associazione organizza un summit internazionale sul cohousing. L'ultimo ha avuto luogo nel giugno 2012 in California, il prossimo sarà nel 2014 nel Nord Carolina.

Per maggiori informazioni sull'ultimo summit: <http://conference.cohousing.org/>.

E' possibile diventare membro dell'Associazione inserendo i propri dati al sito: <http://www.cohousing.org/user/register>

5.2 Couhousing.it

La community italiana "Cohousing.it" nasce dall'idea di promuovere il cohousing in Italia e dalla collaborazione tra l'agenzia per l'innovazione sociale INNONSENSE PARTNERSHIP e il Dipartimento INDACO del Politecnico di Milano. COHOUSING.IT è la community italiana di chi abita o vuole abitare in villaggi a servizi condivisi.

Cohousing.it vuole essere:

- il punto di raccolta di informazioni e di esperienze relative al cohousing, attraverso il sito, la propria newsletter mensile, i viaggi studio nel mondo;
- uno strumento di aggregazione che faciliti la creazione di gruppi di persone interessati alla coresidenza e il loro incontro con i developer immobiliari che questi insediamenti possono costruire;

- una vetrina delle proposte e delle opportunità sul territorio di creazione di villaggi in copresidenza;
- il punto di incontro e di scambio della rete di comunità che via via si vengono a creare;
- il riferimento per la creazione di reti professionali (di architetti, urbanisti, facilitatori sociali...) che possano contribuire professionalmente alla creazione dei nuovi insediamenti.

E' possibile iscriversi alla community Cohousing.It e beneficiare di una serie di servizi quali:

- la newsletter elettronica mensile;
- l'accesso alle aree riservate (bacheca dei gruppi in formazione, vetrina dei progetti, registrazione ad un cantiere...);
- la segnalazione periodica via email delle aree disponibili e dei progetti in avviamento da noi proposti;
- il diritto di essere informato ed essere invitato in forma riservata a partecipare a questi progetti;
- l'invito a partecipare alle attività della community;
- l'accesso alle reti professionali di supporto.

Per iscriversi:

http://www.cohousing.it/component/option,com_br1forms/formid,1/Itemid,16/

5.3 Rete Italiana Cohousing

La Rete Italiana Cohousing ha una propria organizzazione interna agile e funzionale al raggiungimento degli scopi condivisi. La Rete è costituita da associazioni e gruppi formali e informali, spontanei e senza scopo di lucro, che si occupano di promozione e/o realizzazione di esperienze di cohousing a livello locale e si riconoscono in questo manifesto.

La Rete Nazionale intende:

- Promuovere e diffondere sul territorio nazionale la cultura del cohousing ed interagire con realtà affini sia a livello nazionale che internazionale;
- Sostenere gruppi di cohousing condividendo le conoscenze acquisite e le esperienze maturate, per renderle patrimonio collettivo;
- Interagire con gli enti pubblici e privati e con tutte quelle realtà territoriali che a vario titolo sono impegnate in attività di supporto alla realizzazione di abitazioni solidali;
- Fornire informazioni ed essere di stimolo e supporto alle amministrazioni pubbliche nello sviluppo di strumenti normativi ed operativi volti a favorire la costituzione e la diffusione di insediamenti di cohousing.

La Rete può essere supportata nelle proprie funzioni da consulenti interni o esterni alla propria organizzazione per l'approfondimento di tematiche specifiche.

La Rete nazionale invita i gruppi a creare 'reti locali' che possano operare in modo congiunto, con particolare riferimento ad obiettivi specifici (rapporti con le istituzioni, iniziative locali ecc.).

Per ulteriori informazioni: <http://www.cohousingitalia.it/>

6. Siti utili

Associazione Cohousing americana: <http://www.cohousing.org/>

Associazione Cohousing italiana: <http://cohousing.it/>

Per prendere visione di foto della **comunità danese di Munksoegaard**:
<http://picasaweb.google.com/UKCohousingNetwork/MunksogaardRoskildeDenmark?feat=directlink>

Per ulteriori informazioni sulla Comunità danese “Fri og Fro”:
<http://www.climatebuildings.dk/frifro.php>

The Swedish National Association Cohousing Associazione Kollektivhus Nu!
(Cohousing Now!): http://www.kollektivhus.nu/english/index_eng.html

Rete nazionale Cohousing in Italia <http://www.cohousingitalia.it/default.asp>

Global Ecovillage Network Europe <http://www.gen-europe.org/>

Per una lista dettagliata di comunità di cohousing nel mondo:
<http://directory.ic.org/records/cohousing.php>

7. Bibliografia di interesse

AA.VV., *Eco-villages & sustainable communities : models for 21. century living*, Findhorn, 1996.

Berrini M. & Poggio A., *Green Life. Guida alla vita nelle città di domani* Edizioni Ambiente.

Bramanti D., *Le comunità di famiglie*, Franco Angeli Editore, 2009.

Brenner N. & Keil R. (eds)(2006), *The Global Cities Reader*, London: Routledge.

Brenton M., *Cohousing Communities of Older People*, 2001.

Brenton M., *Choosing and managing your own community in later life*, 2002.

Brenton M., *The cohousing approach to Lifetime Neighbourhoods*, 2008.

Brenton M., *Low carbon living and community development*, Paper “Convegno Delivering sustainable housing for eco-towns”. London: TCPA, 11/02/2010.

- Bugeja M., *Interpersonal divide : the search for community in a technological age*, Oxford University Press, 2005
- Danziger, S. & Carlson, M., *Single Parents, Poverty and Social Welfare Policies in the West*, 2001
- Klugman, J. & Motivans, A., *Single Parents and child welfare in the New Russia*, Basingstoke: Palgrave.
- De Cuyper, N. et al., *Employment contracts and well-being among European workers*, Aldershot: Ashgate, 2005
- Dioguardi G., *Ripensare la città*. Roma, Donzelli, 2001
- Durrett C., McCamant K., *Kohousing: a contemporary approach to housing ourselves*” Edition Ten Speed Press, Berkeley 1994.
- Durrett C., *Senior cohousing : a community approach to independent living : the handbook*, ten Speed Press, Berkeley 2005.
- Frey, B. & Stutzer, A., *Happiness & Economics*, Princeton University Press, 2002
- Gleason, S. (ed), *The Shadow Workforce*, Kalamazoo: Upjohn Institute, 2006.
- Kaufmann, F (ed), *Family life and family policies in Europe*, Oxford Univ Press, 2002.
- Kazepov, I, *Cities of Europe : changing contexts, local arrangements, and the challenge to urban cohesion*, Malden: Blackwell, 2005.
- Jackson H. & Svensson K., *Ecovillage Living. Restoring the Earth and Her People*, Gaia Trust/Green Books, 2002
- Kroger, T & Sipila, J. (eds) (2005), *Overstretched : families up against the demands of work and care*, Oxford: Blackwell.
- Latouche, S., *Le Pari de la décroissance*, Paris : Fayard, 2006.
- Layard, R., *Happiness: Lessons from a new science*, London: Allen Lane, 2005.
- Leaf Christian D., *Creating a life together : practical tools to grow ecovillages and intentional communities*, New Society Publishers. Gabriola Island, 2003.
- Lietaert M., *Cohousing e condomini solidali : guida pratica alle nuove forme di vicinato e vita in comune*, con allegato il documentario “Vivere in cohousing” Ed AAM Terranuova - Firenze, 2007.
- McCament, K. & Durrett, C., *Cohousing: A Contemporary Approach to Housing Ourselves*, Ten Speed Press, 1993.
- Meltzer, *Sustainable Community: Learning from the coho model*, Trafford Press, 2005
- Merrifield, A & Swyngedouw, E. (ed), *The Urbanization of Injustice*, London: Lawrence & Wishart, 1995.
- Rottin A., *Cambio casa, cambio vita : dal cohousing all'autocostruzione, dalla comunità di famiglie alle cooperative edilizie : come cambiare casa (o costruirla) e vivere meglio*, Milano, 2008.
- Sanoff H., *Community Participation Methods in Design and Planning*, AIA.

Sapio A., *Famiglie, reti familiari e cohousing. Verso nuovi stili del vivere, del convivere e dell'abitare*, Franco Angeli Editore.

Scott Hanson C. & K., *The cohousing handbook : building a place for community*, Revised edition, Gabriola Island, 2005.

Smith M. P., (ed), *After modernism : global restructuring and the changing boundaries of city life*, New Brunswick: Transaction, 1992.

Stivers, R., *Shades of loneliness: pathologies of a technological society*, Lanham: Rowman & Littlefield, 2004.